

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

**Doc. XXXV-bis
n. 4**

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA SIMEST SPA QUALE GESTORE DEI FONDI PER IL SOSTEGNO FINANZIA- RIO ALL'ESPORTAZIONE E ALL'INTERNAZIONALIZ- ZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO ITALIANO

(Anno 2010)

(Articolo 18 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143)

Presentata dal Ministro dell'economia e delle finanze

(TREMONTI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 28 ottobre 2011
—————

I N D I C E

I. GESTIONE DEL FONDO 295	<i>Pag.</i>	5
I.1 L'intervento finanziario sulle operazioni di credito all'esportazione (D.Lgs 143/98, capo II)	»	5
I.2 L'agevolazione degli investimenti in società o imprese all'estero (L. 100/90, art. 4, e L. 19/91, art. 2, comma 7)	»	11
II. GESTIONE DEL FONDO 394.	»	15
II.1 I finanziamenti a tasso agevolato di programmi di inserimento sui mercati esteri (L. 133/2008, art. 6, comma 2, lettera a)	»	18
II.2 Finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità per programmi di assistenza tecnica (L. 133/2008, art. 6, comma 2, lettera b)	»	24
II.3 I finanziamenti agevolati per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (L. 133/2008, art. 6, comma 2, lettera c)	»	31
III. VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DEL 2010	»	36
III.1 Le risorse finanziarie	»	36
III.2 I criteri di determinazione delle disponibilità impegnabili per i Fondi 295 e 394	»	36
III.3 Valutazioni economiche dei programmi.	»	39
IV. VALUTAZIONI SULL'ATTIVITÀ DEL 2012.	»	41
IV.1 Fondo 295	»	41
IV.2 Fondo 394	»	42

I – GESTIONE DEL FONDO 295

Il Fondo è alimentato da trasferimenti di risorse stanziati nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e dai cosiddetti contributi negativi (cfr. oltre). Esso è destinato alla concessione di interventi agevolativi finanziari secondo le finalità previste dalla seguente normativa:

- D.Lgs.143/98, capo II, crediti all'esportazione: contributi nelle operazioni di finanziamento di crediti all'esportazione riguardanti forniture di origine italiana di macchinari, impianti, studi, progettazioni e lavori e relativi servizi.
- L. 100/90, art. 4 e L. 19/91, art. 2, comma 7, investimenti in società o imprese all'estero: a) contributi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate da Simest SpA (L. 100/90), in paesi non appartenenti all'Unione Europea; b) contributi alle imprese localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero in paesi dell'Europa Centrale e Orientale partecipate da Finest SpA (L.19/91).

Nel 2010, le operazioni di supporto al credito agevolato all'esportazione hanno registrato, rispetto al 2009, una flessione del 23,5 per cento nel numero di operazioni accolte e del 30,1 per cento riguardo all'importo, mentre gli interventi ai sensi delle LL. 100/1990 e 19/1991 sono rimasti sostanzialmente stabili nel numero delle operazioni accolte, mentre hanno registrato una diminuzione del 43,9 per cento nell'importo.

Nel complesso, il 2010 è stato un anno di consolidamento per il Fondo 295 i cui interventi hanno comunque manifestato volumi operativi molto significativi.

L.1 L'intervento finanziario sulle operazioni di credito all'esportazione (D.Lgs. 143/98, capo II)

L'intervento di supporto si rivolge a quei settori produttivi di beni d'investimento (impianti, macchinari, infrastrutture, mezzi pubblici di trasporto, telecomunicazioni, ecc.) che offrono ai committenti esteri, situati prevalentemente in paesi emergenti, dilazioni di pagamento delle forniture a medio-lungo termine. Le limitazioni della capacità degli operatori finanziari privati di assumere i rischi connessi

al credito, rendono necessario l'intervento del "Sistema Paese", tramite le agenzie di credito all'esportazione (c.d. ECA) per l'assicurazione e il finanziamento (in Italia, rispettivamente, SACE SpA e Simest SpA). L'intervento pubblico prevede l'utilizzo di schemi che neutralizzino gli effetti sulla competitività dell'*export* italiano dei sistemi a disposizione delle ECA degli altri paesi. Nel caso dei programmi gestiti da Simest SpA¹, che si avvalgono delle risorse del Fondo 295, la finalità è isolare il committente estero dal rischio di variazione dei tassi d'interesse, consentendogli l'accesso a un indebitamento a medio-lungo termine al tasso fisso CIRR (*Commercial Interest Reference Rate*), regolamentato in sede OCSE, attraverso gli schemi finanziari del credito acquirente e del credito fornitore².

Il programma del credito fornitore individua i casi in cui l'esportatore concede direttamente la dilazione di pagamento al committente estero, definendo le condizioni (a medio-lungo termine) di rimborso nel contratto commerciale. L'intervento del Fondo 295 consente all'esportatore di cedere senza ricorso i titoli rilasciati dal debitore estero a fronte della dilazione di pagamento e gli permette di coprire i rischi del credito a un costo paragonabile a quello associato all'utilizzo dei prodotti tipici delle altre ECA (polizze assicurative, garanzie, finanziamenti diretti). A tal fine, in caso di assenza della copertura SACE, è posta a carico dell'esportatore una quota del costo dello smobilizzo equivalente al parametro minimo (*Minimum Premium Rate – MPR*), stabilito dall'OCSE per il premio assicurativo da corrispondere all'ECA in relazione alla categoria di rischio

¹ - Simest SpA gestisce il Fondo 295 dal 1° gennaio 1999 in virtù delle disposizioni del d.lgs. 143/98 e sulla base di una convenzione stipulata con il Ministero dello Sviluppo Economico. L'approvazione dei singoli interventi e delle delibere di carattere generale è affidata al Comitato Agevolazioni, composto da cinque Dirigenti ministeriali (tre dello Sviluppo Economico, di cui uno con funzioni di Presidente, uno degli Affari Esteri e uno dell'Economia e delle Finanze), da un rappresentante delle Regioni e da un rappresentante dell'ABI. Per gli interventi della legge 19/91 (cfr. oltre) il Comitato è integrato da un rappresentante della Regione o della Provincia Autonoma territorialmente interessata.

² - Le attività in argomento sono condotte in base ad accordi internazionali per stabilire parità di condizioni tra gli esportatori dei diversi paesi OCSE che si avvalgono di supporto pubblico e consentire una concorrenza internazionale basata esclusivamente sulla qualità e il prezzo. Gli interventi sono finalizzati alla copertura del costo rappresentato dal differenziale tra il tasso fisso CIRR offerto al committente estero e il tasso di mercato (fisso o variabile) da corrispondere all'istituto finanziatore. Gli interventi sono regolati da due accordi internazionali: a) l'ASCM: Accordo sui Sussidi e le Misure Compensative dell'OMC (*Uruguay Round* del 1995); b) l'Accordo OCSE sui Crediti all'Esportazione che beneficiano di Sostegno Pubblico (prima stesura 1978), noto anche come "*Consensus*" e recepito nella normativa comunitaria. Date le finalità (parificazione dei livelli di concorrenza con gli altri paesi industriali), gli interventi riguardano tutto ed esclusivamente il comparto dell'*export* di beni d'investimento. Non è, pertanto, prevista una selezione al suo interno di settori produttivi preferenziali, aree territoriali o particolari operatori su cui concentrare l'intervento, in quanto ciò pregiudicherebbe ai settori eventualmente esclusi l'accesso alla *par condicio* stabilita in sede internazionale. I programmi d'intervento: credito fornitore e credito acquirente, sono disegnati in modo da rispondere alle esigenze di differenti settori industriali.

del debitore. Il programma costituisce la principale fonte di finanziamento per esportazioni di macchinari o piccoli impianti, eseguite in particolare da medie imprese. Lo strumento finanziario che si è rivelato essenziale per l'efficacia del programma è rappresentato dai c.d. "contratti multifornitura", stipulati da *traders* o direttamente dalle singole aziende produttrici con distributori esteri e relativi a una o più tipologie di macchinari, impianti o altri beni d'investimento (con consegne dilazionate in un arco temporale attualmente regolamentato in 2 anni e 6 mesi).

Il programma del credito acquirente si realizza qualora un'istituzione finanziaria conceda un prestito al committente estero per regolare il prezzo di acquisto della fornitura italiana. Diversamente dal credito fornitore, l'esportatore è pagato in contanti dal committente attraverso l'utilizzo della convezione finanziaria stipulata con la banca, che prevede il tasso fisso CIRR a suo carico. In questo contesto il programma gestito da Simest, attraverso il c.d. "intervento di stabilizzazione del tasso", consente alla banca di fare riferimento alla raccolta a tasso variabile a fronte del tasso fisso CIRR concesso all'acquirente estero. A tale fine, ad ogni scadenza semestrale del finanziamento, il Fondo 295 corrisponde alla banca il differenziale tra il tasso variabile (Libor+margine) nella misura ritenuta congrua ed il tasso fisso CIRR quando il tasso variabile è superiore al tasso fisso, laddove in caso contrario è la banca che corrisponde il differenziale al Fondo (cd. contributi negativi). Il programma è normalmente utilizzato per operazioni di rilevante importo (oltre 10 milioni di euro), di durata media eccedente i 7 anni e per la fornitura di impianti, infrastrutture e mezzi di trasporto. Queste operazioni presuppongono generalmente l'intervento assicurativo della SACE.

Nell'anno 2010, pur registrando parziali segnali di ripresa rispetto all'anno precedente, il fatturato dei settori industriali, che tradizionalmente costituiscono il bacino di fruizione dei programmi SIMEST, è risultato essere ancora lontano dal ripristino della situazione di mercato precedente alla crisi economico-finanziaria globale. Di seguito, si riportano alcuni dati (in milioni di euro) basati sulle indicazioni ricevute da primari operatori e associazioni di categoria: macchinari per la ceramica (394 ml, stesso livello del 2009), macchinari tessili (89 ml contro 62,7 ml nel 2009); tubazioni per grandi progetti energetici (4.707, contro 3.397 ml del 2009), macchine per il controllo numerico (58,5 contro 38 ml nel 2009), impianti per l'imbottigliamento (37,4 ml contro 76,6 ml nel 2009), macchinari per il legno (75,5 ml contro 59,1 ml nel 2009), impianti per la siderurgia (159,8 ml contro 324,7 ml nel 2009).

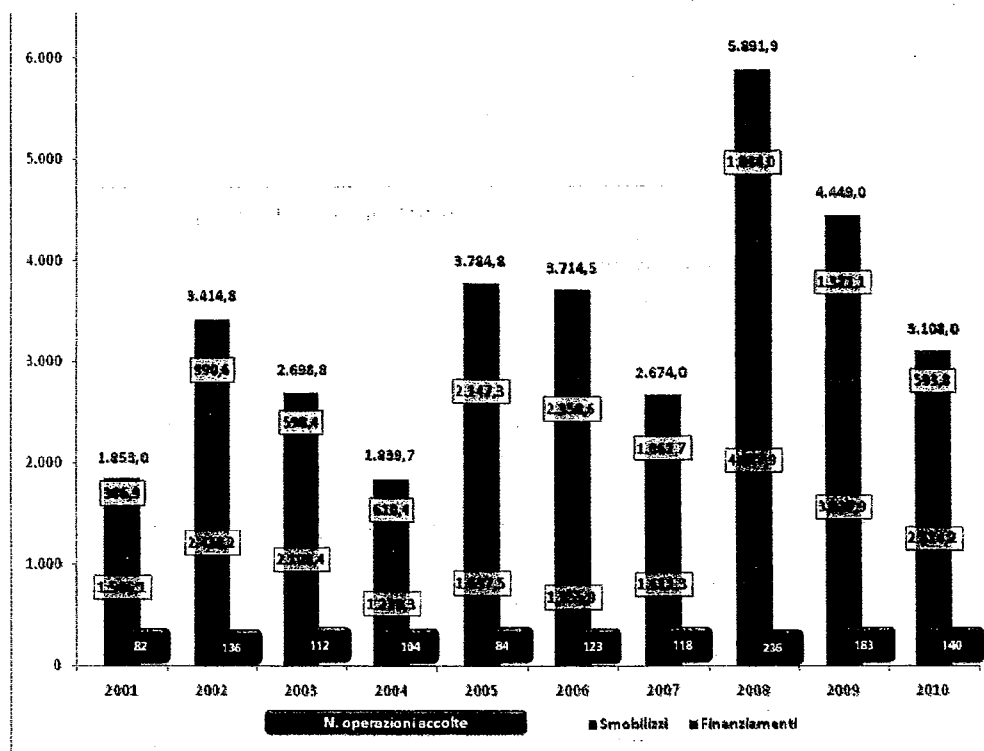
Superata la fase acuta della stretta creditizia, originata dall'offerta di finanziamento più che dalla domanda, il costo del finanziamento delle esportazioni è rimasto alto rispetto ai livelli precedenti alla crisi per vari fattori. Tuttavia, nei programmi SIMEST di supporto agli interessi, l'aumento dei margini richiesti dalle banche è stato assorbito interamente dai debitori/committenti esteri, in quanto i governi dei paesi OCSE (Italia compresa) hanno ritenuto di non dover aumentare il rendimento delle banche nelle operazioni di *Interest-Make Up* (IMU). Ciò si è tradotto, da parte delle banche, nella sistematica maggiorazione del tasso CIRR a carico del debitore estero.

Nel 2010, gli interventi di stabilizzazione del tasso di interesse di SIMEST hanno interessato 3,1 miliardi di credito capitale dilazionato (c.c.d.), un ammontare quindi inferiore a quello accolto l'anno precedente (4,4 miliardi), ma in linea con il valore medio annuo (2,9 miliardi) dei volumi accolti dal 1999 al 2007, nel periodo cioè anteriore alla crisi.

Tav.1 – Credito agevolato all'esportazione

Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d. (€/mln)
1999	110	2.426,3
2000	121	3.983,3
2001	82	1.853,0
2002	136	3.414,8
2003	112	2.698,8
2004	104	1.839,7
2005	84	3.784,8
2006	123	3.714,5
2007	118	2.674,0
2008	236	5.891,9
2009	183	4.449,0
2010	140	3.108,0

**Fig.1 – Programmi Simest per il finanziamento del credito alle esportazioni
Importo finanziamenti in milioni di euro e nr. operazioni accolte (2001–2010)**



Al mantenimento di elevati volumi di utilizzo del programma SIMEST durante la crisi hanno contribuito i seguenti fattori:

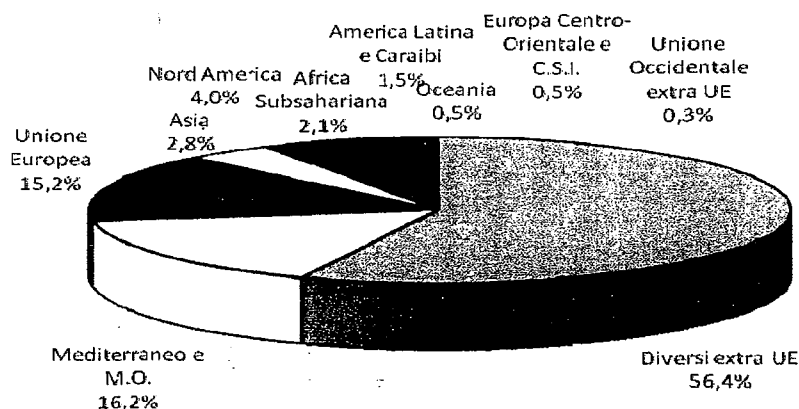
- l'elemento di stabilità rappresentato dalla possibilità di offrire al debitore un tasso fisso associato ad un programma di pubblico sostegno, in una fase di estrema turbolenza e volatilità dei mercati;
- l'estensione dei termini di flessibilità nell'utilizzo delle linee di credito, degli accordi commerciali e delle operazioni di c.d. "multifornitura", deliberato dal Comitato Agevolazioni nel 2009, che ha consentito il mantenimento delle condizioni originarie di supporto finanziario per un periodo più lungo di quello originariamente consentito, di fronte alla dilatazione dei tempi di espletamento delle forniture indotta dalla crisi. Con 2,4 miliardi di euro circa accolti nel 2010, tali operazioni rappresentano il 95 per cento circa dell'intero programma di credito fornitore (3,1 miliardi di euro).

L'impegno di spesa è stato pari a 192,3 milioni di euro, con un'incidenza sul c.c.d. pari al 6,19 per cento, rispetto al 5,26 per cento rilevato l'anno precedente. In tale ambito si rileva un sostanziale aumento dell'incidenza per il credito fornitore, dal 7,10 per cento del 2009 al 7,41 per cento del 2010, mentre per il credito acquirente (finanziamenti), l'incidenza nello stesso periodo si è mantenuta molto bassa (0,99 per cento rispetto al 4,20 per cento del 2008. Nel 2009 è stata pari allo 0,96 per cento). Del totale di 3.108,0 milioni di euro di credito capitale dilazionato (c.c.d.) per il quale è stato approvato l'intervento, 2.514,2 milioni (80,38 per cento) hanno interessato il programma di credito fornitore (smobilizzi), per impianti di medie dimensioni, macchinari e componenti, del quale il 21,4 per cento a favore delle piccole e medie imprese. I restanti 593,8 milioni di euro (19,62 per cento) dedicati al credito acquirente (finanziamenti), sono stati per il 90,9 per cento destinati alle grandi imprese, cui sono associate le forniture di notevoli dimensioni. Nello specifico, in particolare, per l'industria siderurgica (75,7 per cento) e la produzione aeronautica (23,7 per cento).

Le percentuali finora riportate si riferiscono ai fornitori che sottoscrivono i contratti di esportazione. È caratteristico di tutte le forniture di beni d'investimento il coinvolgimento, in varia misura, di imprese minori di vario tipo in qualità di subfornitori.

Nella distribuzione per aree geografiche (cfr. Fig.2), il 56,4 per cento dei volumi è classificato come "paesi diversi extra-UE", che identificano essenzialmente le operazioni multi-fornitura che si avvalgono di distributori che agiscono sul mercato globale e per le quali le singole spedizioni sono stabilite successivamente all'approvazione dell'intervento. Per la restante parte del totale, che riguarda esportazioni verso singoli paesi, le quote più consistenti interessano il Mediterraneo/Medio Oriente (16,2 per cento) e l'Unione Europea (15,2 per cento).

**Fig.2 – Credito agevolato all'esportazione – Credito fornitore e credito acquirente
Ammontare del c.c.d. accolto nel 2010 per aree geografiche**



L.2 L'agevolazione degli investimenti in società o imprese all'estero (legge 100/90, art. 4, e legge 19/91, art. 2, comma 7)

L'agevolazione ai sensi dell'art. 4 della legge 100/90 prevede la concessione di contributi agli interessi alle imprese italiane a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese all'estero partecipate dalla SIMEST, in paesi non appartenenti all'Unione Europea.

Analogo intervento riguarda gli investimenti in imprese all'estero partecipate dalla FINEST, ai sensi dell'art. 2, comma 7 della legge 19/91, relativamente alle aziende localizzate nel Triveneto a fronte di crediti ottenuti per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese in paesi dell'Europa Centro-Orientale e C.S.I.

Il contributo è concesso, a fronte di finanziamento di una banca abilitata a operare in Italia, per una durata massima di 8 anni e in misura pari al 50 per cento del tasso di riferimento per il settore industriale (nel 2010, il tasso medio di riferimento e il tasso medio di contributo sono stati pari rispettivamente al 4,21 e al 2,10 per cento). L'intervento copre il 90 per cento della quota di partecipazione dell'impresa italiana richiedente, fino al 51 per cento del capitale dell'impresa estera.

Nel 2010 sono state accolte 59 operazioni per un importo di 153,8 milioni di euro, con una flessione del 43,9 per cento in termini di importo dei finanziamenti approvato nel 2009 (274,2 milioni di euro) (cfr. Tav. 2).

I dati relativi all'ultimo decennio di attività mostrano che nel periodo sono state

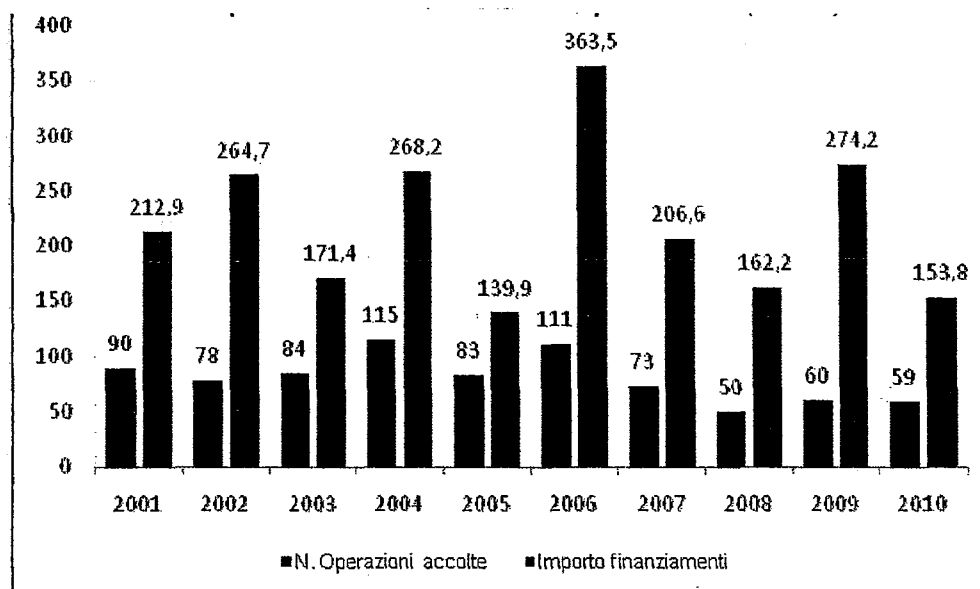
accolte mediamente 80 operazioni per anno. Il picco registrato nel 2004 e nel 2006 è dovuto all'accelerazione delle iniziative d'investimento in Ungheria, Polonia, Romania e Repubblica Cecca, prima della loro esclusione dall'intervento per effetto dell'ingresso nell'Unione Europea.

La riduzione delle operazioni accolte, che si è registrata successivamente al 2006, è da attribuire non solo al venir meno dell'intervento a favore degli investimenti verso i paesi di recente accesso all'Unione Europea ma anche, specialmente negli ultimi tre anni, alla crisi globale che ha inciso sugli investimenti all'estero.

Tav.2 - Credito agevolato per investimenti in imprese all'estero

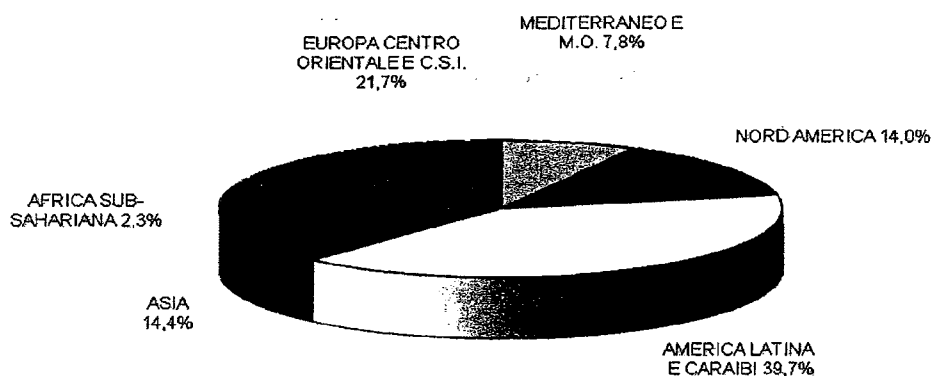
Anni	Operazioni accolte (numero)	c.c.d (€/mln)
1999	30	89,7
2000	59	216,6
2001	90	212,9
2002	78	264,7
2003	84	171,4
2004	115	268,2
2005	83	139,9
2006	111	363,5
2007	73	206,6
2008	50	162,2
2009	60	274,2
2010	59	153,8

Fig.3 – Agevolazioni per investimenti in imprese estere
Importo finanziamenti in milioni di euro e nr. operazioni accolte (2001-2010)



La distribuzione geografica delle iniziative approvate nel 2010 (Cfr. Fig.4) vede al primo posto l'America Latina e Caraibi (39,7 per cento), per effetto di un importante investimento nel settore dell'energia in Guatemala (Enel Green Power SpA). Seguono l'Europa Centro-Orientale e C.S.I. (21,7 per cento), l'Asia (14,4 per cento) e il Nord America (14,0 per cento).

Fig.4 – Agevolazioni per investimenti in imprese estere
Ammontare del c.c.d. accolto nel 2010 per aree geografiche



Nell'anno di riferimento, la localizzazione per regioni delle imprese italiane investitrici vede in testa la Lombardia sia per numero di iniziative (25,4 per cento) sia per importo dei finanziamenti (27,1 per cento). La ripartizione per settori produttivi conferma la rilevanza del settore elettromeccanico/meccanico per numero di operazioni (39 per cento), mentre per importo dei finanziamenti il primo posto (42,3 per cento) spetta ai settori classificati come "altri", per effetto della sopra menzionata iniziativa relativa alla realizzazione di una centrale idroelettrica.

In relazione alla dimensione delle imprese italiane beneficiarie dell'agevolazione, in linea con l'anno passato, le grandi imprese hanno realizzato il 59,3 per cento del numero di iniziative, con un'incidenza del 77,3 per cento in termini di importo. Tuttavia, le imprese minori, considerata la maggiore difficoltà che hanno a operare sui mercati esteri nei periodi di crisi, hanno mostrato una discreta tenuta.

L'impegno di spesa per contributi relativi alle operazioni accolte nel 2010 è stato pari a 18,7 milioni di euro, con un'incidenza sull'ammontare dei finanziamenti del 12,16 per cento, rispetto al 13,13 per cento dell'anno precedente, in linea con la diminuzione dei tassi di riferimento.

II – GESTIONE DEL FONDO 394

Il Fondo 394 è stato istituito con la legge 394/1981, art. 2, comma 1, per la concessione di finanziamenti a tasso agevolato a favore delle imprese italiane che operano sui mercati esteri. Esso è alimentato da trasferimenti di risorse finanziarie stanziare nel bilancio statale, in particolare nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nonché dai rientri a fronte dei finanziamenti erogati.

Il DL 112/2008 (art. 6), convertito nella L. 133/2008, ha operato una profonda riforma degli interventi finanziabili con il Fondo 394. Infatti, esso ha previsto l'abrogazione delle norme istitutive dei finanziamenti per gare internazionali (legge 304/90, art. 3), degli studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati ad esportazioni, nonché degli studi di pre-fattibilità collegati all'aggiudicazione di commesse (decreto legislativo 143/98, art. 22, comma 5). Inoltre, ha abrogato la legge 394/81, con l'eccezione dell'art. 2, commi 1 e 4 (e di alcuni altri articoli non rilevanti ai fini della presente trattazione), confermando, quindi, che anche per gli interventi riformati vengono utilizzate le risorse del Fondo 394 (art. 2, comma 1, della legge 394/81).

Gli interventi ammessi ai finanziamenti agevolati dall'art. 6, comma 2, sono:

- programmi di inserimento sui mercati esteri (lett. a);
- studi di pre-fattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (lett. b) collegati a investimenti;
- patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (lett. c). Questo intervento, che rappresenta una novità assoluta, mira ad affrontare il problema della diffusa sottocapitalizzazione delle PMI italiane, assicurando loro le risorse occorrenti, sia direttamente, sia attraverso un più facile accesso al credito, al fine di rafforzare la loro presenza sui mercati internazionali dove la concorrenza internazionale è più agguerrita.

La norma ha rinvio a una o più delibere CIPE la determinazione dei termini, delle modalità e condizioni dei suddetti interventi, prevedendo che, fino all'operatività di tali delibere, restassero in vigore i criteri e le procedure applicati in vigore delle norme abrogate. In tale contesto, il 6 novembre 2009, il CIPE ha emesso:

- la delibera n. 113 che fissa i termini, le modalità e le condizioni per il finanziamento

a tasso agevolato di programmi di inserimento sui mercati esteri e degli studi di pre-fattibilità, fattibilità e dei programmi di assistenza tecnica;

- la delibera n.112 individua invece le caratteristiche principali del nuovo intervento agevolativo a sostegno della patrimonializzazione delle PMI esportatrici.

L'entrata in vigore delle suddette delibere nel marzo 2010, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ha segnato il completamento del percorso normativo di modifica della L. 394. Nel successivo mese di aprile, il Comitato Agevolazioni ha approvato una serie di delibere, raccolte in tre circolari operative, recanti la regolamentazione applicabile ai programmi di inserimento sui mercati esteri, agli studi e all'assistenza tecnica e ai finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici. Pertanto, dal mese di aprile dello scorso anno si è cominciato ad applicare le nuove disposizioni introdotte dalla L. 133/2008 e, soprattutto, è diventato operativo il nuovo intervento per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici.

Nel 2010, l'attività del Fondo 394, dopo alcuni anni di andamento piuttosto statico, ha registrato nel complesso una vivace ripresa che si è tradotta in una sensibile crescita degli interventi.

I programmi di inserimento sui mercati esteri hanno confermato la tendenza alla crescita in termini di numero di domande pervenute; per gli studi di pre-fattibilità, fattibilità e i programmi di assistenza tecnica, si è registrata invece un'ulteriore riduzione delle domande pervenute, così come era avvenuto nel 2009. Risultati di gran lunga superiori alle aspettative si sono avuti invece con il nuovo intervento per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici. Le motivazioni alla base di risultati tendenzialmente stabili e, in alcuni casi in contrazione, per le prime due tipologie di finanziamento sono per lo più da ricondurre al limitato contenuto agevolativo del finanziamento e alle difficoltà nel reperimento delle necessarie garanzie. Infatti, il successo del nuovo intervento di patrimonializzazione delle PMI si basa proprio sul fatto che le imprese, che presentano un indice di solidità patrimoniale uguale o superiore alla soglia prevista dalla relativa delibera CIPE, non devono rilasciare garanzie a favore di SIMEST a fronte del rimborso del finanziamento.

In merito al tasso di *default* del Fondo 394/81 (inteso come rapporto percentuale tra l'ammontare delle garanzie escusse nell'anno e i finanziamenti in essere a fine anno), esso si è attestato nel 2010 al 7,23 per cento, in lieve diminuzione rispetto all'anno

precedente (8,59 per cento). Si rileva che il dato è in netta controtendenza con quello delle sofferenze bancarie registrato nel 2010. Sulla tematica delle garanzie non si segnalano novità rispetto alla precedente Relazione: anche nel 2009, all'interno della ridotta platea dei garanti attualmente disponibili (banche/assicurazioni e confidi/intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del decreto legislativo 385/93), la categoria dei confidi/intermediari finanziari conferma la tendenza già registrata nel 2009, contrassegnata da una riduzione degli spazi di disponibilità per quanto concerne i confidi e da un limitato interesse da parte degli intermediari finanziari a rilasciare garanzie per i finanziamenti a valere sul Fondo 394/81. Nel 2010, infatti, non è stata firmata alcuna convenzione né con un confidi né con un intermediario finanziario, mentre è stata comunicata la disdetta da parte del Fidindustria Emilia Romagna della relativa convenzione firmata con SIMEST. Inoltre, è stata sospesa la convenzione stipulata con il Cooperfidi Emilia Romagna, in attesa del suo adeguamento alla nuova disciplina normativa introdotta dalla legge 133/08. In occasione dell'ultimo monitoraggio del 2010 per il rinnovo delle convenzioni, il Comitato Agevolazioni ha confermato sei delle sette convenzioni esistenti, a seguito della disdetta della convenzione sopra richiamata. Le convenzioni con intermediari finanziari restano ferme a una, con il FidiToscana SpA di Firenze.

Per completare il quadro generale delle attività svolte nel corso del 2010, sono da evidenziare le azioni di monitoraggio in loco dei programmi finanziati di inserimento sui mercati esteri, che, come noto, tendono, oltre che a verificare l'effettivo stato di avanzamento dei programmi, anche a percepire in modo più approfondito e diretto le problematiche che le imprese incontrano nei mercati di destinazione. Nel 2010 le verifiche hanno dato i seguenti risultati :

- marzo – Repubblica Popolare Cinese – n. 5 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative;
- luglio – Russia – n. 4 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative;
- ottobre – USA – n. 7 programmi controllati – esito positivo per tutte le iniziative.

Nel corso del 2010, le verifiche nell'Area dei Caraibi e America Latina non sono state effettuate per il limitato numero di programmi in corso di realizzazione e per la loro dislocazione. Complessivamente, i riscontri effettuati, nonostante tutti i programmi verificati abbiano indistintamente risentito degli effetti della crisi economica, hanno dato risultati positivi, in linea con l'anno precedente. Questo dato conferma comunque il

miglioramento qualitativo degli interventi, che deriva anche da un atteggiamento più selettivo adottato dagli uffici istruttori su indicazioni del Comitato Agevolazioni.

Di seguito, il dettaglio dei risultati relativi ai singoli interventi effettuati a valere sul Fondo 394/81.

II.1 I finanziamenti a tasso agevolato di programmi di inserimento sui mercati esteri (L. 133/2008, art. 6 comma 2, lettera a).

La concessione di finanziamenti agevolati per i programmi di inserimento sui mercati esteri è disciplinata dalla delibera CIPE n. 113/2009 e dalle delibere adottate dal Comitato Agevolazioni nell'aprile del 2010.

In particolare, la delibera CIPE ha individuato le caratteristiche principali dei finanziamenti agevolati, che di base sono quelle già applicate ai programmi di penetrazione commerciale ai sensi della L. 394, introducendo al contempo importanti innovazioni. In sintesi, il finanziamento agevolato, come in precedenza, può coprire fino all'85 per cento dell'importo della spesa prevista e ha una durata massima di sette anni, di cui due di preammortamento; la misura, i termini e le condizioni dell'intervento sono fissati nel rispetto della regola comunitaria "de minimis"; il tasso di interesse (tasso agevolato) del finanziamento è stato ridotto dal 40 per cento del tasso di riferimento nazionale per il credito export al 15 per cento del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite che tale tasso non può essere inferiore allo 0,50 per cento annuo. In tema di garanzie, è possibile prevedere condizioni più favorevoli per le PMI sulla base della loro affidabilità e capacità di rimborsare il finanziamento; mentre, in tema di erogazioni, la quota anticipata del finanziamento può arrivare, su richiesta, fino al 30 per cento del finanziamento deliberato (in precedenza era del 10 per cento).

Per quanto riguarda la misura del tasso agevolato, nel 2010, sono state applicate sia le modalità di calcolo ante-riforma (40 per cento del tasso di riferimento export), sia le nuove (15 per cento del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite dello 0,50 per cento annuo). Pertanto, per i finanziamenti concessi prima dell'attuazione della riforma, il tasso agevolato medio è stato pari a 1,008 per cento (considerato un tasso di riferimento medio del 2,52 per cento). Nella seconda parte dell'anno, invece, è stato applicato il tasso dello 0,50 per cento, partendo da un tasso di riferimento medio del 2,27 per cento. I tassi di riferimento medi (2,52%/2,27%) nonché

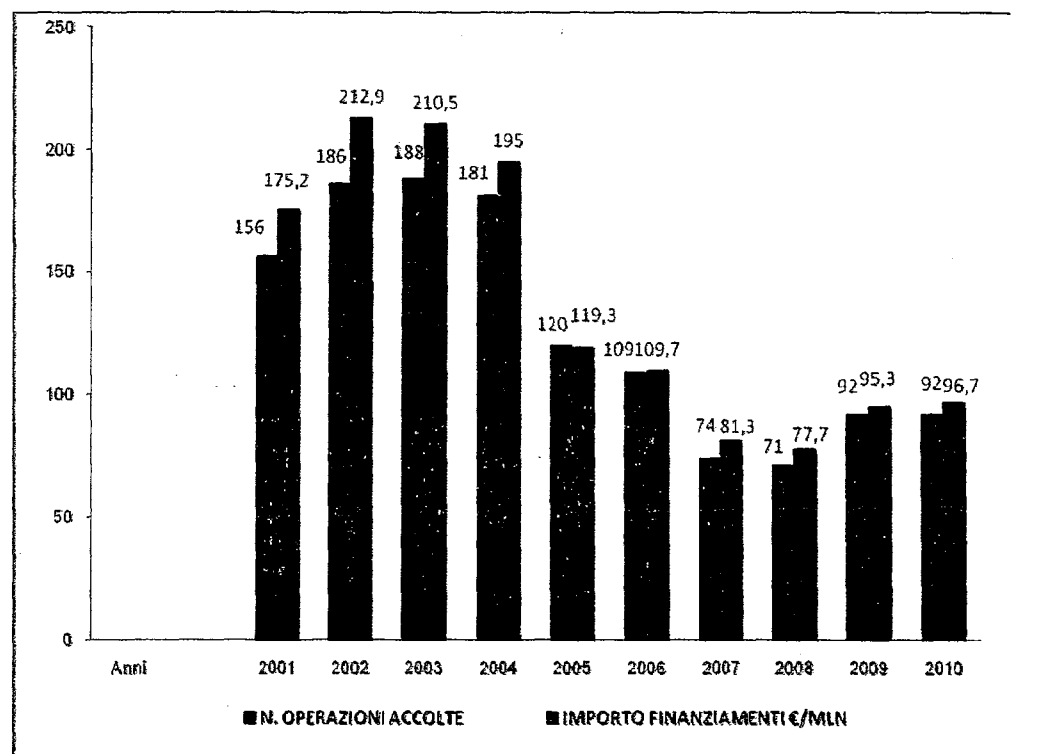
quelli agevolati (1,008%/0,50%) sono stati nettamente inferiori a quelli del 2009 (3,075 per cento e 1,23 per cento).

Per quanto riguarda i volumi di attività nel 2010, le operazioni accolte sono state 92 per 96,7 milioni di euro, esattamente lo stesso numero dell'anno precedente, con un lieve incremento in termini di importo (95,3 ml di euro nel 2009). La Tav. 3 e il grafico corrispondente mostrano nell'ultimo biennio una ripresa dell'attività per questo intervento, dopo la sensibile contrazione del biennio precedente.

Tav.3 – Finanziamenti agevolati per programmi di penetrazione all'estero

Anni	Operazioni accolte (numero)	Importo finanziamenti agevolati (€/mln)
1999	111	115,7
2000	143	168,2
2001	156	175,2
2002	186	212,9
2003	188	210,5
2004	181	195,0
2005	120	119,3
2006	109	109,7
2007	74	81,3
2008	71	77,7
2009	92	95,3
2010	92	96,7

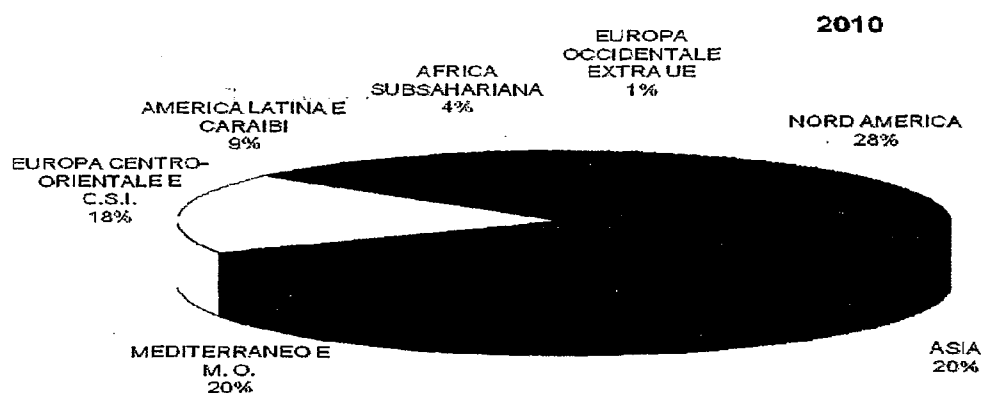
**Fig.5 – Agevolazioni per programmi di penetrazione
Importo finanziamenti in milioni di euro e nr. operazioni accolte (2001-2010)**



Con riferimento alle domande di finanziamento presentate, il 2010 ha registrato un incremento di circa il 29 per cento per cento rispetto al 2009, evidenziando che il livello di gradimento da parte delle imprese per l'intervento agevolativo è tornato a crescere. Nell'anno in esame, invece, appare elevato, rispetto all'anno precedente, il numero delle domande di finanziamento non approvate dal Comitato o archiviate per rinuncia dei richiedenti o per documentazione carente (circa il 26 per cento di quelle presentate; 10 per cento nel 2009). Inoltre, si rileva che delle operazioni accolte nel 2010 ne sono state revocate 13, pari al 14 per cento circa (percentuale destinata a crescere nel corso della vita delle operazioni in conseguenza di eventi connessi alla successiva fase di erogazione dei finanziamenti). La serie storica delle percentuali di revoca degli anni precedenti, più significativa del dato parziale relativo al 2010, è la seguente: 20,8 per cento nel 2000, 20,5 nel 2001, 33,9 nel 2002, 45,2 nel 2003, 38,7 nel 2004, 44,2 nel 2005, 37,6 nel 2006, 44,6 nel 2007, 39,4 nel 2008 e 9,7 nel 2009. La causa principale delle revoche continua ad essere l'impossibilità da parte delle imprese di reperire le necessarie garanzie, seguita dalla difficoltà di realizzare i programmi nei termini preventivati.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte nel 2010 (cfr. Fig. 6) conferma il Nord America come l'area di prevalente interesse (28 per cento), seguita dall'Asia e dal Mediterraneo M.O. (entrambe con il 20 per cento), dall'Europa Centro-Orientale e C.S.I. (18 per cento), America Latina e Caraibi (9 per cento e Africa Sub-Sahariana (4 per cento). A livello di singoli paesi, gli Stati Uniti si riconfermano saldamente al primo posto, come nei cinque anni precedenti, con 26 operazioni accolte (come nel 2009), seguiti dalla Cina con 9 operazioni (14 nel 2009), dalla Russia con 8 operazioni e dal Brasile con 7. Tra i paesi destinatari di progetti d'inserimento, si segnala l'ingresso del Giappone con 4 operazioni accolte.

**Fig.6 – Programmi di penetrazione all'estero
Numero finanziamenti concessi nel 2010 per aree geografiche**



Quanto alla ripartizione regionale delle imprese italiane beneficiarie dei finanziamenti (cfr. Tav. 4), il Veneto è risultato la Regione maggiormente attiva con 20 operazioni accolte, distaccando di misura la Lombardia (19 operazioni accolte) e l'Emilia Romagna (14 operazioni accolte). Seguono la Toscana e il Lazio alla pari (7 progetti) e il Piemonte (5). Nell'anno in esame sono state accolte anche 5 domande di finanziamento presentate da imprese della Regione Calabria, non rappresentata l'anno precedente.

Il divario tra il Nord-Italia e il Centro-Sud si è quindi ridimensionato leggermente, con una quota del Nord ancora in riduzione, pari al 70,6 per cento (71,7 per cento nel 2009 e 74,6 nel 2008). Il Centro scende al 19,5 per cento dal 26 per cento a

favore del Sud che vede salire al 10 per cento la sua quota di partecipazione (2 per cento nel 2009).

Tav. 4 – Programmi di penetrazione all'estero
Numero finanziamenti concessi nel 2009 – 2010
per regione dell'impresa beneficiaria

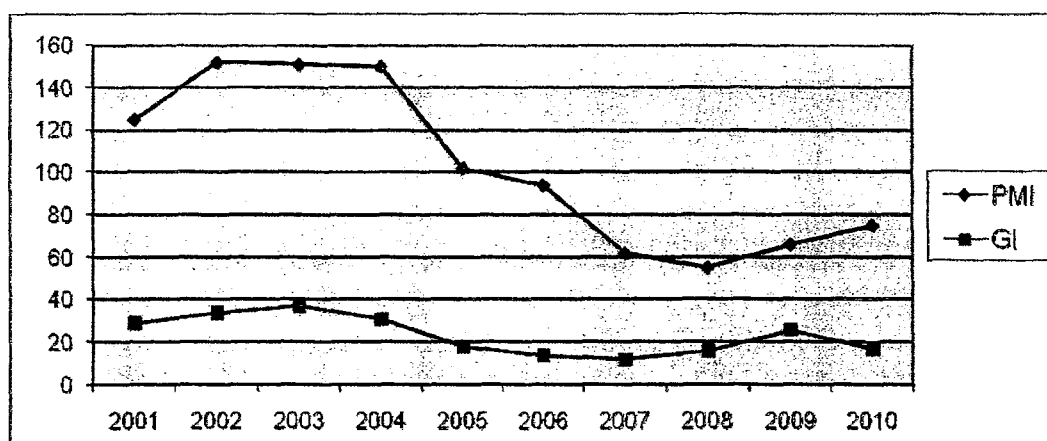
Regioni	2010		2009	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Veneto	20	27,4	15	15,6
Lombardia	19	19,2	25	24,8
Emilia Romagna	14	13,8	22	24,6
Toscana	7	8,3	7	4,6
Lazio	7	3,3	11	13,0
Piemonte	5	8,8	2	1,6
Calabria	5	6,0	-	-
Friuli V. G.	3	3,2	1	1,7
Marche	3	1,5	5	6,1
Valle d'Aosta	2	1,8	-	-
Liguria	2	1,6	1	0,6
Campania	2	0,2	1	0,7
Abruzzo	1	0,9	-	-
Puglia	1	0,3	-	-
Sicilia	1	0,2	-	-
Umbria	-	-	1	1,1
Basilicata	-	-	1	0,9
TOTALE	92	96,7	92	95,3

La ripartizione delle operazioni per settori produttivi (cfr. Tav. 5) ha confermato anche nel 2010 la prevalenza della fabbricazione di macchinari ed apparecchiature, seguita dal commercio all'ingrosso, come l'anno scorso. Scende invece il settore della fabbricazione di computer e dell' elettronica in generale, mentre sale la fabbricazione di mobili.

**Tav. 5 – Programmi di inserimento sui mercati esteri
Finanziamenti concessi nel 2009-2010
per settori di attività dell'impresa beneficiaria**

Settori produttivi	2010		2009	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	10	7,1	17	20,7
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	9	7,4	9	6,5
Fabbricazione di mobili	6	7,5	6	6,5
Costruzione di edifici	5	5,2	-	-
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	5	6,5	4	4,2
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	5	4,7	5	4,7
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	4	7,2	5	4,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4	3,3	-	-
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4	4,8	-	-
Ingegneria civile	3	2,9	-	-
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3	3,5	4	4,7
Fabbricazione di prodotti chimici	3	2,9		
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	-	-	6	6,3
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-	-	5	5,6
Lavori di costruzione specializzati	-	-	4	4,1
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	-	-	4	2,6
Altro	31	33,7	23	24,9
TOTALE	92	96,7	92	95,3

Infine, in relazione alla dimensione delle imprese che realizzano programmi di inserimento sui mercati esteri, la percentuale delle PMI (82 per cento) risale sensibilmente rispetto agli anni precedenti (72 per cento nel 2009 e 77 per cento nel 2008). Il grafico che segue mette a confronto la serie storica a partire dal 2001 del numero di operazioni poste in essere dalle PMI e dalle grandi imprese (GI), da cui risulta, comunque, la costante netta prevalenza nel ricorso all'intervento delle imprese minori rispetto alle altre. Il grafico, tuttavia, mette anche in evidenza la maggiore difficoltà delle PMI a proiettarsi sui mercati esteri nei periodi di accentuata crisi economica.



II.2 Finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità e per programmi di assistenza tecnica (Legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera b)

La legge 133/08, ha disposto, come già menzionato, anche l'abrogazione dell'art. 22, comma 5, del decreto legislativo 143/98, prevedendo, come nuove iniziative ammissibili, i soli studi di pre-fattibilità, fattibilità ed i programmi di assistenza tecnica collegati ad investimenti. La normativa abrogata disciplinava anche il finanziamento di studi di prefattibilità e fattibilità connessi all'aggiudicazione di commesse e di studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica collegati ad esportazioni italiane all'estero (decreto legislativo 143/98, art. 22, comma 5).

La concessione dei finanziamenti agevolati in questione è regolata dalla delibera CIPE n. 113 del 6.11.2009 e da una serie di delibere applicative adottate dal Comitato Agevolazioni in data 13.4.2010. In particolare, la delibera CIPE individua le caratteristiche principali, che di base sono quelle già note ed applicate agli studi di

fattibilità e ai programmi di assistenza tecnica ai sensi della precedente normativa, introducendo tuttavia alcune significative novità. In sintesi: la misura, i termini e le condizioni dell'intervento sono fissati dal Comitato Agevolazioni nel rispetto della regola comunitaria "de minimis"; l'intervento agevolativo, come in precedenza, è concesso in forma di finanziamento agevolato, può coprire fino al 100 per cento dell'importo delle spese preventivate, ha una durata massima di cinque anni, di cui due anni di preammortamento; il tasso di interesse del finanziamento è stato ridotto dal 25 per cento del tasso di riferimento nazionale per il credito *export*, al 15 per cento del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite che tale tasso non può essere inferiore allo 0,50 per cento annuo; in tema di garanzie, il Comitato può prevedere condizioni più favorevoli per le PMI sulla base della loro affidabilità e capacità di rimborsare il finanziamento e fissarne la misura; in tema di erogazioni, la quota anticipata può arrivare, su richiesta dell'interessato, fino al 70 per cento del finanziamento deliberato.

Con riguardo alla misura del tasso agevolato, anche per questi interventi nel corso del 2010 sono state applicate sia le modalità di calcolo ante riforma (25 per cento del tasso di riferimento *export*), sia le nuove (15 per cento del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, con il limite dello 0,50 per cento annuo). Pertanto, per una serie di finanziamenti (quelli ante-riforma), il tasso agevolato medio è stato pari a 0,63 per cento, partendo da un tasso di riferimento medio del 2,52 per cento, mentre nella seconda parte dell'anno è stato applicato il tasso agevolato dello 0,50 per cento, partendo da un tasso di riferimento medio del 2,27 per cento. Si ricorda che nel 2009 il tasso agevolato medio è stato pari allo 0,768 per cento (nel 2008 era stato pari all'1,285 per cento).

Il massimale dei finanziamenti è stato ridimensionato nel modo seguente:

- 100.000,00 euro per gli studi collegati ad investimenti commerciali (360.000,00 euro in precedenza)
- 200.000,00 euro per gli studi collegati ad investimenti produttivi (360.000,00 euro in precedenza);
- 300.000,00 euro per l'assistenza tecnica (516.000,00 euro in precedenza).

Nel 2010 sono pervenute 19 domande per circa 2,8 milioni di euro, di cui 18 per studi di pre-fattibilità e fattibilità e 1 domanda per programmi di assistenza tecnica, con una sensibile contrazione rispetto all'anno precedente (33 domande nel 2009).

Nell'anno in esame, il Comitato ha accolto 14 operazioni per circa 2,6 milioni di euro (contro 20 operazioni per 5,0 milioni di euro nel 2009), mentre non sono state accolte 3 operazioni e 10 sono state archiviate (queste ultime per mancanza di dati sufficienti per completare l'istruttoria o per rinuncia da parte dei richiedenti). La contrazione dell'attività nell'ultimo anno è difficile da analizzare anche a causa del limitato numero di operazioni accolte. Si può ritenere, tuttavia, che esso sia stato determinato sia dal perdurare della crisi economica che ha inciso sulla capacità delle imprese di intraprendere nuovi studi di fattibilità mirati alla realizzazione di investimenti e, conseguentemente, nuovi programmi di assistenza tecnica, sia da alcune disposizioni più selettive introdotte con la riforma, riguardanti soprattutto gli importi massimi dei finanziamenti che sono stati sensibilmente ridotti rispetto a quelli previsti dalla precedente normativa.

Nella Tav. 6 si riportano, per gli anni dal 2001 al 2010, i dati relativi alle operazioni accolte e ai relativi importi, ripartiti per studi di pre-fattibilità/fattibilità e programmi di assistenza tecnica.

Tav.6 – Finanziamenti agevolati per studi di prefattibilità e fattibilità (SF) e programmi di assistenza tecnica

Anni	Operazioni accolte (numero)		Importo finanziamenti agevolati (€/mln)	
	SF	AT	SF	AT
2001	50	14	10,1	4,5
2002	52	27	11,0	9,3
2003	79	20	15,3	6,0
2004	87	14	18,4	5,3
2005	46	13	9,5	4,6
2006	38	3	7,9	1,1
2007	20	4	3,3	1,4
2008	21	5	3,9	1,7
2009	16	4	3,5	1,5
2010	14	/	2,6	/

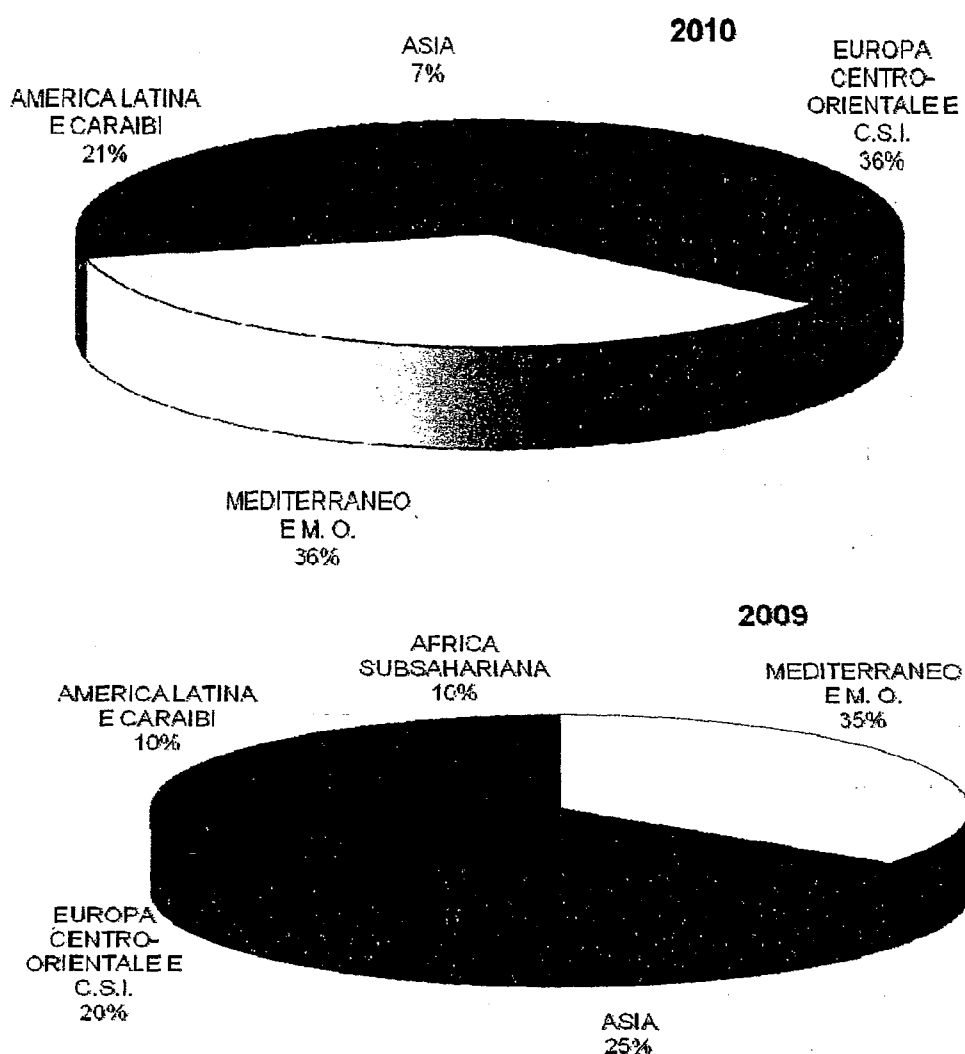
Delle 14 operazioni accolte nel 2010, ne sono state revocate 6, con un'incidenza percentuale del 42,8 per cento (20 per cento nel 2009). Tale incidenza è in linea con quella registrata nei tre anni precedenti, ma sensibilmente più elevata di quella registrata fino al 2006. Le cause delle revoche sono le stesse indicate sopra per i programmi di inserimento sui mercati esteri.

La ripartizione per aree geografiche delle operazioni accolte (cfr. Fig. 7) vede il Mediterraneo e M.O. in prima posizione assieme all'Europa Centro-Orientale e C.S.I., entrambe con cinque progetti approvati. Seguono l'America Latina e Caraibi con 3 operazioni e infine l'Asia con due.

Tra i singoli paesi di destinazione dei progetti, nel 2010, Brasile e Moldavia sono gli unici a totalizzare rispettivamente 3 e 2 operazioni, mentre tutti gli altri hanno avuto un solo finanziamento approvato (Serbia, Arabia Saudita, Cina, Egitto, Emirati Arabi, Tunisia, Iran, Croazia e Russia). Nel 2009, invece, Croazia, Libia, Giappone e Tunisia avevano totalizzato ognuno due progetti relativi a studi di fattibilità, mentre i quattro

progetti accolti di assistenza tecnica avevano riguardato l'India, la Cina, il Brasile e il Marocco.

**Fig.7 – Studi di prefattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica
Finanziamenti concessi nel 2009-2010 per aree geografiche**



La ripartizione regionale delle imprese che hanno beneficiato nel 2010 dei finanziamenti in questione (cfr. Tav. 7) mette in evidenza il primato della Lombardia (3 operazioni accolte), seguita da Veneto, Piemonte, Emilia Romagna e Lazio (2 operazioni per ognuno).

Per quanto riguarda le macro aree italiane, a differenza del 2009, il Nord torna a salire (dal 6 al 64 per cento) e il Centro torna a scendere (dal 40 al 22 per cento).

Rispetto al 2009, anno in cui non aveva registrato alcun accoglimento, il Sud ha registrato invece nel 2010 due operazioni (14 per cento).

La ripartizione per settori produttivi (cfr. Tav. 8) vede prevalere la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e il commercio all'ingrosso.

**Tav.7 – Finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici
Finanziamenti concessi nel 2009-2010 per regione dell'impresa beneficiaria**

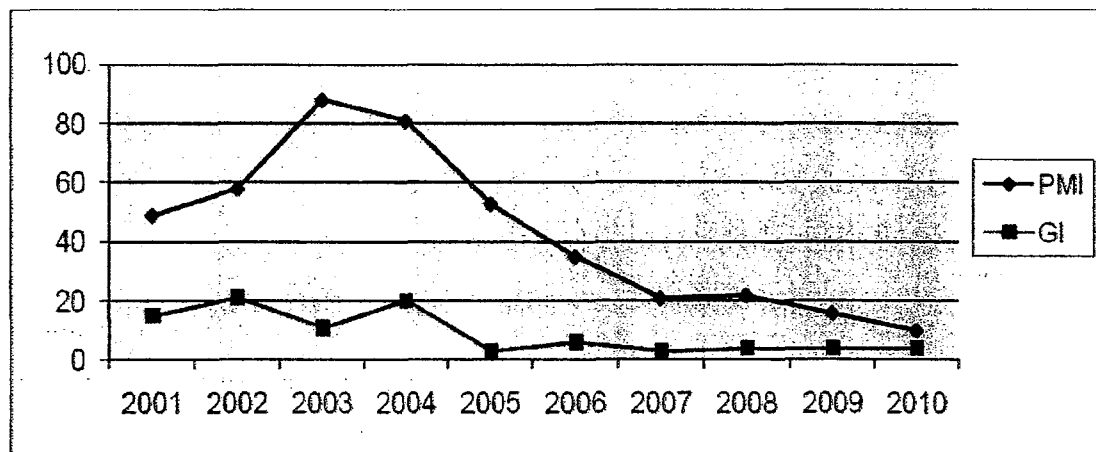
Regioni	2010		2009	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Veneto	20	27,4	15	15,6
Lombardia	19	19,2	25	24,8
Emilia Romagna	14	13,8	22	24,6
Toscana	7	8,3	7	4,6
Lazio	7	3,3	11	13,0
Piemonte	5	8,8	2	1,6
Calabria	5	6,0	-	-
Friuli V. G.	3	3,2	1	1,7
Marche	3	1,5	5	6,1
Valle d'Aosta	2	1,8	-	-
Liguria	2	1,6	1	0,6
Campania	2	0,2	1	0,7
Abruzzo	1	0,9	-	-
Puglia	1	0,3	-	-
Sicilia	1	0,2	-	-
Umbria	-	-	1	1,1
Basilicata	-	-	1	0,9
TOTALE	92	96,7	92	95,3

Tav.8 – Finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici
Finanziamenti concessi nel 2009-2010 per settore di attività dell'impresa
beneficiaria

Settori produttivi	2010		2009	
	Numero	Importo	Numero	Importo
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	10	7,1	17	20,7
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	9	7,4	9	6,5
Fabbricazione di mobili	6	7,5	6	6,5
Costruzione di edifici	5	5,2	-	-
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	5	6,5	4	4,2
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	5	4,7	5	4,7
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	4	7,2	5	4,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	4	3,3	-	-
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4	4,8	-	-
Ingegneria civile	3	2,9	-	-
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3	3,5	4	4,7
Fabbricazione di prodotti chimici	3	2,9		
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	-	-	6	6,3
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	-	-	5	5,6
Lavori di costruzione specializzati	-	-	4	4,1
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	-	-	4	2,6
Altro	31	33,7	23	24,9
TOTALE	92	96,7	92	95,3

Con riferimento infine alle dimensioni delle imprese che effettuano studi di fattibilità e programmi di assistenza tecnica, nel 2010 le PMI hanno perso terreno rispetto al 2009 nei confronti delle GI, scendendo percentualmente al 71 per cento dall'87 per cento dell'anno scorso. Il grafico che segue, contenente la serie storica del numero di operazioni accolte, mette in evidenza come anche questo intervento, così

come la penetrazione all'estero, sia destinato prevalentemente alle PMI, anche se nel corso degli ultimi anni la quota di GI è leggermente aumentata.



II.3 I finanziamenti agevolati per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (legge 133/08, art. 6, comma 2, lettera c)

Il nuovo strumento si propone di incidere positivamente sul grado di patrimonializzazione delle PMI esportatrici, solitamente modesto e comunque inferiore, in media, a quello delle imprese estere concorrenti, per superare le difficoltà di accesso al credito bancario (specialmente a seguito della progressiva entrata a regime di Basilea 2 e 3 e dell'attuale situazione di crisi finanziaria) e quindi rafforzare la capacità di competere sui mercati nazionale ed internazionale.

L'intervento costituisce anche uno stimolo alla crescita dimensionale delle imprese beneficiarie, dal momento che impone, ai fini dell'accesso, che esse siano costituite o si trasformino in società per azioni (SpA), riconoscendo che una solida struttura aziendale e una dimensione adeguata rappresentano condizioni di base estremamente importanti nell'agone della competizione internazionale.

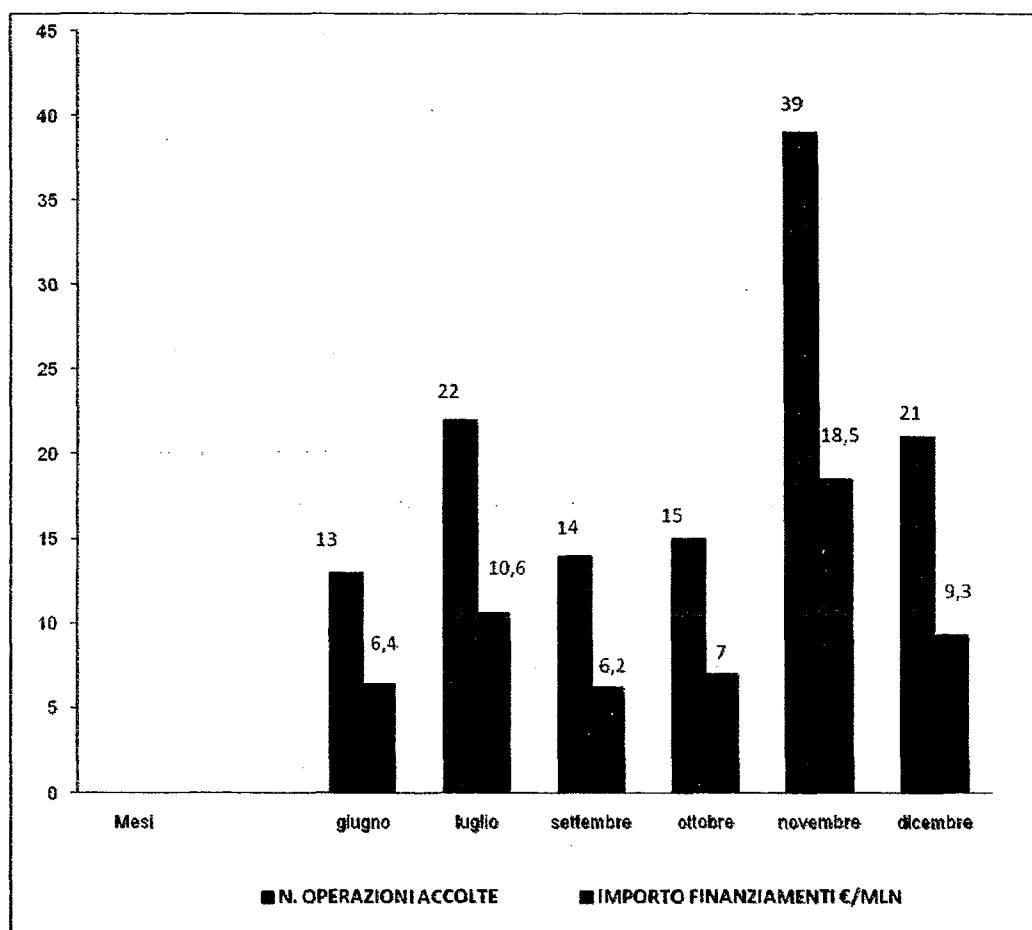
La delibera del CIPE n. 112/2009 ha fissato i termini, le modalità e le condizioni dell'intervento in esame, ulteriormente disciplinato da un'apposita circolare attuativa emessa dal Comitato Agevolazioni (n. 4/2010).

In particolare, la delibera CIPE ha individuato le caratteristiche principali del nuovo intervento, delle quali si riportano le più salienti:

- per accedere al finanziamento, il fatturato estero dell'impresa richiedente deve essere pari, in media, nell'ultimo triennio, ad almeno il 20% del fatturato totale. L'impresa, inoltre deve avere un livello soglia di solidità patrimoniale ritenuto adeguato in un contesto di crescita aziendale, ricavato dall'indice di copertura delle immobilizzazioni (rapporto tra patrimonio netto e attività immobilizzate nette) e posto uguale a 0,65;
- al momento dell'erogazione del finanziamento, le PMI esportatrici devono essere costituite in forma di SpA;
- il finanziamento è concesso nel limite del 25% del patrimonio netto e non può comunque superare i 500.000,00 euro;
- il finanziamento si suddivide in due fasi. La prima decorre dalla data di erogazione del finanziamento e termina alla fine del secondo esercizio successivo a tale data e la seconda, riservata alle PMI che raggiungono nella prima fase il livello soglia o mantengono il livello di ingresso, ha una durata di cinque anni a decorrere dalla fine della prima fase. La delibera CIPE descrive in dettaglio le modalità, i termini e le condizioni del finanziamento in entrambe le fasi; uno degli aspetti maggiormente innovativi è che nella prima fase non verrà richiesto il rilascio di una garanzia qualora l'impresa presenti un livello di ingresso uguale o superiore al livello soglia di 0,65.

Con riguardo alla misura del tasso di interesse, il finanziamento, nella prima fase è concesso al tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, che, in media, nel periodo aprile-dicembre 2010, in cui è stato operativo l'intervento, è stato del 2,27%. Nella seconda fase, nei casi in cui sia stato raggiunto l'obiettivo previsto in termini di livello di solidità patrimoniale, il finanziamento è rimborsato in 5 anni ad un tasso agevolato pari al 15% del tasso di riferimento di cui alla normativa comunitaria, purché non inferiore allo 0,50% annuo.

Nel periodo aprile-dicembre 2010, sono pervenute 302 domande per 139,7 milioni di euro. Sono state accolte dal Comitato Agevolazioni 124 richieste per 57,9 milioni di euro circa. Il grafico che segue, evidenzia per ciascun mese, da giugno a dicembre 2010, il numero e l'importo delle domande di finanziamento accolte.



Non sono state approvate 35 domande di finanziamento, mentre le archiviazioni hanno riguardato 26 operazioni (queste ultime per rinuncia dei richiedenti o per documentazione carente).

Questi dati testimoniano il particolare gradimento che il nuovo strumento finanziario ha riscosso presso le imprese destinatarie. Gli elementi di novità che, sul piano operativo, hanno maggiormente attratto le PMI interessate sono due: il primo, è dato dalla possibilità di ottenere un finanziamento che può essere utilizzato in modo molto flessibile, a seconda delle esigenze interne di ciascuna impresa proiettata sui mercati esteri, purché in un contesto di crescita aziendale; il secondo, riguarda la possibilità di ottenere il finanziamento senza la necessità di prestare particolari garanzie (bancarie/assicurative), qualora l'impresa beneficiaria presenti un livello di solidità patrimoniale uguale o superiore al sopracitato "livello soglia" pari a 0,65 (secondo il

principio che un adeguato livello di solidità patrimoniale è sufficiente a garantire il rimborso del finanziamento o, comunque, il recupero del credito).

Con riferimento alle domande di finanziamento accolte nel 2010, la provenienza regionale delle imprese beneficiarie è dettagliata nella successiva Tav. 9, che vede primeggiare la Lombardia con 39 accoglimenti e il Piemonte con 28, seguite a distanza da Veneto, Emilia Romagna e Toscana (rispettivamente con 13, 12 e 10 accoglimenti). La ripartizione per grandi aree geografiche evidenzia che il 77 per cento delle imprese richiedenti è ubicato nel Nord Italia, il 18 per cento nel Centro e solo il 5 per cento nel Sud.

Tav.9 – Finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici
Finanziamenti concessi nel 2010 per regione dell'impresa beneficiaria

Regioni	2010	
	Numero	Importo
Lombardia	39	18,1
Piemonte	28	13,6
Veneto	13	5,8
Emilia Romagna	12	5,4
Toscana	10	4,9
Marche	7	3,3
Lazio	5	2,5
Campania	3	1,0
Liguria	3	1,4
Friuli V. G.	1	0,5
Basilicata	1	0,5
Sicilia	1	0,5
Puglia	1	0,5
TOTALE	124	57,9

La ripartizione delle operazioni per settori produttivi (cfr. Tav. 10), conferma anche per questo intervento la prevalenza del settore della fabbricazione di macchinari e

apparecchiature, seguito, a sensibile distanza, dalla fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature, e dalla fabbricazione di mobili.

**Tav.10 – Finanziamenti per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici
Finanziamenti concessi nel 2010 per settore di attività dell'impresa beneficiaria**

Settori produttivi	2010	
	Numero	Importo
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	32	14,8
Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	9	4,2
Fabbricazione di mobili	8	3,9
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	7	3,0
Metallurgia	7	3,3
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	7	3,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	7	3,4
Fabbricazione di prodotti chimici	5	2,5
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5	2,4
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	5	2,2
Industrie tessili	3	1,5
Altre industrie manifatturiere	3	1,5
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	3	1,0
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	3	1,5
Altro	20	9,5
TOTALE	124	57,9

In relazione alla dimensione delle imprese che hanno fatto ricorso a questo intervento, occorre ricordare che esso è destinato, in base alla richiamata delibera CIPE n. 112/09, esclusivamente alle PMI. In pratica, l'intervento è stato mirato a favore di quei soggetti, le PMI esportatrici, che più hanno bisogno di sostegno per accrescere la loro presenza sui mercati esteri e per far fronte, in questa sfida, ad evidenti diseconomie di scala che possono frenarne la dinamica.

III – VALUTAZIONI SULL’ATTIVITA’ DEL 2010

III.1 Le Risorse Finanziarie

Nel 2010, per finanziare l’attività del Fondo 295, sono stati trasferiti dal bilancio dello Stato complessivi 42,27 milioni di euro (369,29 nel 2009³).

Nel dettaglio, tali fondi provengono dal bilancio di previsione della spesa del Ministero dell’Economia e delle Finanze – Centro di responsabilità 3: Tesoro – Missione 11: competitività e sviluppo delle imprese – Programma 4: incentivi alle imprese - capitolo n. 7298. Della somma trasferita, pari a 42.278.000,00 euro, 27.278.000,00 euro erano in conto residui e 15.000.000,00 di euro in conto competenza.

Nello stesso anno, invece, nessun trasferimento è stato effettuato a favore del Fondo 394.

III.2 I criteri di determinazione delle disponibilità impegnabili per i Fondi 295 e 394

Fondo 295/73:

- l’accantonamento - le disponibilità impegnabili del Fondo 295/73 sono determinate considerando le risorse già versate al Fondo stesso e quelle già autorizzate da provvedimenti normativi e non ancora versate⁴ (comprese le risorse di competenza di anni futuri per le quali, come detto, è legislativamente prevista l’intera impegnabilità), al netto degli impegni assunti. Il criterio di determinazione delle disponibilità impegnabili è strettamente correlato alle caratteristiche operative di tali interventi di agevolazione. Questi ultimi implicano, per la quasi totalità, erogazioni scaglionate negli anni (da 2 a 15 anni) a fronte del piano di ammortamento del finanziamento agevolato. Sin dal momento dell’accoglimento è necessario quindi effettuare l’accantonamento, denominato impegno, dell’intero ammontare delle erogazioni di contributi stimate per l’operazione stessa. Detraendo l’ammontare degli accantonamenti dalle risorse finanziarie impegnabili è possibile individuare le

³ - Di questa somma, 69,29 milioni provenivano dal bilancio dello stato, 300 ml, invece, dal Fondo 394, come disposto dal D.L. 5/2009, convertito con modificazioni nella L. 33/2009.

⁴ - In base alla normativa in materia di Tesoreria Unica, le somme effettivamente trasferite dal bilancio statale a ciascuno dei due “Fondi” sono depositate in conti correnti accesi presso la Tesoreria Centrale dello Stato ad eccezione di un ammontare, necessario per far fronte all’attività corrente, determinato con decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, depositabile presso le banche.

residue disponibilità (versate e da versare) liberamente destinabili a nuove agevolazioni. Il termine impegno adottato per tale accantonamento è tuttavia, ancorché corretto sotto l'aspetto tecnico-contabile, non completamente adeguato per definire l'obbligazione assunta dal Fondo: l'impegno stimato rappresenta infatti un vero e proprio debito del Fondo, ovvero un'obbligazione giuridicamente perfezionata, verso il beneficiario dell'operazione deliberata. In particolare, al 1° gennaio 2010, i mezzi finanziari destinabili all'accoglimento di nuove operazioni erano pari a complessivi 378,8 milioni di euro al netto degli accantonamenti previsti dalle leggi;

- il fondo rivalutazione impegni - per gli interventi agevolativi previsti dal D.Lgs.143/98, Capo II (credito export), a causa delle caratteristiche dell'intervento di stabilizzazione del tasso citato in precedenza, l'impegno stimato può essere soggetto a una notevole variabilità nel tempo⁵. Gli interventi in questione, inoltre, in quanto legati alla dinamica delle erogazioni e dei relativi piani di rimborso delle sottostanti operazioni di finanziamento del credito all'esportazione, comportano un onere che per sua stessa natura non è predeterminabile con esattezza. Pertanto, l'impegno inizialmente contabilizzato sulla base del tasso swap (considerato una proxy del tasso atteso) viene sottoposto trimestralmente a ricalcolo unitamente all'impegno residuo in essere, anch'esso rivalutato sulla base di parametri aggiornati. Scopo principale del ricalcolo è quello di assicurare, con sufficienti margini di affidabilità, l'adeguamento degli impegni assunti alle condizioni vigenti sul mercato e, nel contempo, verificare l'effettiva disponibilità di adeguate risorse finanziarie necessarie a coprire gli impegni stessi e ad assicurare una operatività senza interruzioni. Infatti, mentre un impegno (ed il corrispondente accantonamento) che si rivelasse prudentiale rispetto agli effettivi oneri avrebbe quale conseguenza la liberazione di risorse per nuove operazioni agevolative, un impegno insufficiente determinerebbe la necessità di reperire ulteriori risorse per assicurare la copertura degli impegni già assunti, ovvero delle obbligazioni giuridicamente perfezionate. Inoltre, in caso di carenza di tali ulteriori risorse sul Fondo 295/73, verrebbe a determinarsi un onere non fronteggiabile dallo stesso

⁵ - Simulazioni effettuate, a carattere indicativo e gestionale, ipotizzando tassi di interesse più elevati dell'1 per cento mostrano come aumenti relativamente limitati dei tassi possano percuotersi in modo significativamente rilevante sugli impegni (determinando un sostanziale raddoppio delle erogazioni a carico del Fondo), con ciò confermando l'elevata reattività degli impegni alle variazioni, anche contenute, dei tassi di interesse.

Fondo. Si renderebbero, quindi, necessarie integrazioni specifiche ed immediate di mezzi finanziari da parte dello Stato. Allo scopo di ammortizzare sensibili incrementi degli impegni, in sede di ricalcolo periodico, gli impegni in essere sono integrati da un fondo rivalutazione impegni che assume la funzione di margine cautelativo. Al 31 dicembre 2010, il fondo rivalutazione impegni ammontava a 851,6 milioni di euro;

- le operazioni di copertura dei rischi finanziari - per ridurre l'aleatorietà degli impegni del Fondo 295/73 e, parallelamente, anche gli oneri a carico del bilancio dello Stato, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, con direttiva del 5.01.1999, ha autorizzato la SIMEST ad effettuare, a favore del Fondo stesso, operazioni di copertura dei rischi finanziari sia di tasso che di cambio. L'utilizzo di tale strumento ha finora consentito di rendere disponibili per nuovi accoglimenti risorse finanziarie in precedenza accantonate. Tali interventi, finora effettuati nella forma tecnica dell'*interest rate swap*, sono diretti a coprire il rischio di variazioni future dei tassi di interesse relativo ad impegni in essere mediante la realizzazione di operazioni finanziarie, aventi flussi di eguale importo e di segno opposto, con primarie controparti bancarie. Nel 2010, tali operazioni hanno liberato risorse per 29,332 milioni di euro, creando così ulteriore capienza nel Fondo. Il 20 ottobre 2009 è stata rivista la direttiva al fine di allinearla alle mutate condizioni dei mercati finanziari, permettendo l'operatività con controparti aventi rating uguale a quello della Repubblica Italiana e aggiungendo in questi casi la possibilità di collateralizzazione a favore del Fondo 295.

Fondo 394/81

A differenza del Fondo 295/73, il Fondo 394/81 è soggetto a più comuni regole di contabilizzazione. Infatti, poiché esso opera, in assoluta prevalenza, secondo lo schema delibera di impegno/erogazione del finanziamento/rimborso del finanziamento, in base a tassi di interesse fissi e in relazione a un intervallo di tempo più contenuto tra impegno ed erogazione, non sussiste l'aleatorietà dell'impegno come per il Fondo 295. In base a tali caratteristiche operative, sono considerate impegnabili, salvo casi eccezionali espressamente disciplinati, solo le effettive assegnazioni di legge relative all'anno di competenza (e non quelle da versare al Fondo in anni futuri).

III.3 Valutazioni economiche dei programmi

I diversi programmi di sostegno pubblico, finanziati dai Fondi 295 e 394 supportano varie fasi del processo di internazionalizzazione delle imprese: a) esportazione; b) presenza commerciale; c) realizzazione di insediamenti produttivi all'estero.

Fondo 295

Dall'osservazione della *performance* operativa del Fondo nel 2010, si evince un consolidamento dei volumi di attività relativi alle agevolazioni all'esportazione ancorché inferiori al 2008 e al 2009, anni caratterizzati da fattori di natura straordinaria su scala globale, quali ad esempio le forti tensioni sulla liquidità e sul rischio di controparte. A ciò fa riscontro un decremento dell'attività a valere sulla L. 100/90 e sulla L. 19/91 soprattutto in termini di c.c.d. coinvolto piuttosto che in numero di operazioni accolte, rimasto pressoché invariato.

Nel complesso, tuttavia, si può certamente affermare che, anche in periodi di crisi, le imprese produttive sane e dinamiche possono pianificare e realizzare interventi tesi a internazionalizzare la loro struttura operativa. Le operazioni di supporto al credito all'esportazione, nonostante la flessione, si sono attestate su volumi notevolmente elevati e superiori alla media storica. I fattori principali dell'attrattività di questo strumento per il sistema delle imprese esportatrici risiedono sia in elementi strutturali, quali la possibilità per gli operatori di concordare articolati pacchetti di forniture con pagamenti dilazionati pluriennali neutralizzando il rischio di variazione dei tassi di interesse, sia in elementi congiunturali derivanti dalle incertezze tuttora persistenti sull'andamento dei mercati finanziari, che accrescono l'interesse delle imprese verso il ricorso allo strumento di stabilizzazione del tasso. Anche da un punto di vista generale lo strumento in argomento è molto rilevante, sia perché, riferendosi a un accordo internazionale, esso è utilizzato dai paesi nostri principali concorrenti sui mercati, con una ricaduta immediata quindi in termini di competitività relativa, sia perché riguarda le esportazioni, che sono uno dei principali motori della crescita. Al riguardo, peraltro, va rilevato che il sistema di sostegno descritto nelle pagine precedenti ha un moltiplicatore insito nel funzionamento stesso. Dato il tasso di incidenza evidenziato in precedenza (6,19 nel 2010) e le regole internazionali sulla quota di ogni singola operazione

ammissibile all'intervento, pari al massimo all'85 per cento, si stima che ogni euro investito nel sostegno pubblico abbia attivato nel 2010 esportazioni dirette per circa 20 euro, cui va aggiunto l'indotto.

Fondo 394

Dopo anni di scarso utilizzo dello strumento, il 2010 ha registrato una significativa inversione di tendenza a seguito dell'entrata in vigore della riforma della L. 394 (disposta dall'art. 6 del DL 112/08 dalle delibere CIPE del 6 novembre 2009), caratterizzata dal nuovo intervento per la patrimonializzazione delle PMI esportatrici. La continua ricerca di nuovi mercati da parte delle PMI italiane caratterizzate da produzioni di eccellenza accompagnata dalla rinnovata attrattività dello strumento in un quadro operativo in cui le imprese agiscono attivamente per migliorare l'accesso al credito, contenendo i costi connessi, sono gli elementi alla base della ripresa del Fondo 394.

In generale, gli interventi a valere su detto Fondo, pur non avendo l'effetto di leva dei contributi agli interessi, consentono ai beneficiari di fruire di credito a medio termine per iniziative che, per le loro caratteristiche intrinseche, sarebbero invece finanziate dalle banche prevalentemente attraverso il credito di esercizio a breve. In questo modo, non sono sottratte risorse al finanziamento del capitale circolante. Si tratta di un effetto indiretto che contribuisce tuttavia a valorizzare la stabilità finanziaria delle imprese, specie nelle fasi del ciclo economico meno favorevoli, accrescendo così il loro potenziale di sviluppo.

IV – VALUTAZIONI SULL’ATTIVITA’ DEL 2012

In armonia con l’attuale politica di programmazione pluriennale in materia di finanza pubblica, il presente capitolo è dedicato alle previsioni per il prossimo triennio (2012/2014) relative alle prospettive di attività del settore, all’andamento delle richieste di intervento e, di conseguenza, alla stima delle risorse finanziarie necessarie per tutti gli interventi di sostegno pubblico trattati. Tutto ciò va ovviamente inquadrato nello scenario globale del commercio internazionale, la cui ripresa è condizionata da numerosi elementi di incertezza. Pertanto, al fine di effettuare previsioni con sufficienti margini di affidabilità, si è proceduto sulla base di elementi di valutazione specifici per ciascuna tipologia di intervento agevolativo. Le previsioni di volumi di attività esposte sono basate, fatto salvo quanto sopra precisato, su realistiche ipotesi di sviluppo degli interventi, sulla base delle potenzialità degli strumenti agevolativi e del riscontro presso le imprese.

IV.1 Fondo 295

Nell’attuale quadro congiunturale, l’anno 2012 è l’oggetto basilare delle previsioni, mentre per il 2013 e il 2014 le previsioni potranno essere successivamente riviste in base all’evoluzione del quadro macroeconomico generale.

Le previsioni riguardano tutti i settori di attività coperti dal Fondo in questione. Per prevedere l’impegno di risorse del Fondo 295 conseguente ai volumi previsti, è stato necessario stimare i corrispondenti contributi agli interessi. A tal fine è stata determinata l’incidenza dell’impegno di spesa relativo ai contributi stessi, per unità di importo accolto con riferimento al 2011.

Per gli interventi relativi al sostegno all’esportazione, la previsione di attività per il 2012 e per gli anni successivi è stata formulata tenendo conto sia dell’andamento storico dei volumi sia, per quanto riguarda il credito acquirente, della domanda sostenuta di intervento pubblico sulle operazioni relative a beni di investimento a contenuto tecnologico (impianti, navi, aerei, ecc.), per i quali l’Italia vanta posizioni di eccellenza. Per quanto riguarda il credito fornitore, si è invece tenuto conto della tipologia operativa costituita dalle cd. forniture multiple di cui si è trattato in precedenza. Nell’anno 2012 si prevede di accogliere operazioni per un c.c.d. complessivamente pari a 4.500,00 milioni di euro, per un impegno di spesa per contributi di 223,5 milioni di euro. Dell’importo

suddetto, 2.100 milioni di euro sono relativi al credito acquirente (finanziamenti), con un impegno per contributi agli interessi di 31,5 milioni di euro; 2.400,00 milioni di euro, invece, sono relativi al credito fornitore (smobilizzi a tasso fisso) per un impegno per contributi stimato in 192 milioni di euro. Per il successivo biennio 2013/2014 si prevede, sia per il credito acquirente sia per il credito fornitore, un tasso di incremento del c.c.d. accolto del 5 per cento annuo relativamente agli accoglimenti di nuove operazioni basata sulla previsione ottimistica di una ripresa dell'economia globale. L'incidenza dell'impegno di spesa per unità di importo accolto è stimata all' 1 per cento per i finanziamenti e al 7,5 per cento per gli smobilizzi, coerentemente con il valore registrato nel 2010 e nei primi mesi del 2011 alla luce delle tendenze macroeconomiche.

Per gli interventi relativi al sostegno degli investimenti all'estero delle imprese italiane ai sensi delle LL. 100/90 e 19/91, la previsione per il 2012 è stata formulata tenendo conto della serie storica, dell'andamento atteso nel 2011 sulla base delle operazioni accolte nel primo trimestre dell'anno, dell'analisi delle operazioni in istruttoria e delle ulteriori operazioni che si prevede perverranno nel 2011, stimando per il 2012 una sostanziale tenuta sui valori del 2011. Per il biennio successivo, invece, è stato considerato un incremento del 5 per cento all'anno. L'incidenza dell'impegno di spesa unitario per contributi è stata stimata, per l'intero periodo 2012/2014, al 14 per cento, con un incremento rispetto al coefficiente del 2010 (12,16 per cento), in considerazione dell'andamento registrato negli ultimi mesi. Per quanto riguarda, in particolare, il 2012, si prevede di accogliere operazioni per un importo di 180,0 milioni di euro, per un impegno di spesa in contributi pari a 25,2 milioni di euro.

Anche per questi interventi, comunque, analogamente a quelli di sostegno al credito all'esportazione, una previsione triennale sull'andamento delle richieste di intervento è condizionata da numerosi elementi di incertezza, essendo gli investimenti diretti all'estero influenzati anch'essi da variabili congiunturali e dalle turbolenze economico-finanziarie in corso.

IV.2 Fondo 394

L'attività di gestione dei finanziamenti agevolati di cui al Fondo 394 ha registrato una significativa ripresa nell'ultimo anno, come menzionato nelle pagine precedenti. Le previsioni che seguono si basano su stime che tengono conto dell'incremento dell'attività conseguente alla riforma degli interventi a valere sul Fondo (L.133/2008).

Si precisa anche in questo caso che l'anno 2012 è l'oggetto basilare delle previsioni, mentre per il 2013 e il 2014 le previsioni potranno essere parzialmente rettificata successivamente in base all'evoluzione del quadro macroeconomico generale. Per quanto riguarda le previsioni relative ai programmi di inserimento sui mercati esteri (art. 6, comma 2, lett.a), la previsione per il 2012 è pari a 105 operazioni (per un ammontare di contributi pari a 110,3 milioni di euro), adottando un tasso di sviluppo del 5 per cento annuo circa, utilizzato anche per la previsione del biennio 2013-2014. Pertanto, nel 2013 è stimato l'accoglimento di 110 operazioni (115,6 ml), che salgono a 116 (122 ml) nel 2014. Per la determinazione dell'importo accolto, si è preso in considerazione l'importo medio delle operazioni accolte nel 2010.

In relazione agli interventi per studi di pre-fattibilità e fattibilità e programmi di assistenza tecnica (art. 6, comma 2, lett. b), la previsione per il 2012 è pari a 21 operazioni (per un importo pari 3,8 milioni di euro), con un incremento del 5 per cento, che viene riproposto anche per il biennio successivo con 22 operazioni accolte nel 2013 (per un importo pari a 4 ml di euro) e 23 operazioni accolte nel 2014 (per un importo di 4,1 ml di euro). L'importo complessivo per ogni anno è stato quantificato prendendo in considerazione l'importo medio per operazione effettivamente riscontrato nel 2010, opportunamente ridotto per tener conto dei nuovi massimali previsti dalla riforma.

Per quanto riguarda, infine, gli interventi a favore della patrimonializzazione delle PMI esportatrici (art. 6, comma 2, lett.c), si prevede nel 2012 l'accoglimento di 262 operazioni (5 per cento in più rispetto al 2011) per un importo pari a 118 ml di euro. Applicando lo stesso tasso di sviluppo al biennio successivo, si stima nel 2013 l'accoglimento di 276 operazioni (124,2 ml di euro) e nel 2014 l'accoglimento di 290 operazioni (130,5 ml di euro). Il calcolo dell'importo complessivo accolto si basa sull'importo medio delle operazioni approvate dall'inizio dell'attività, arrotondato per difetto.

